



*mercoledì 7 settembre 2016*

#### **RETE PROFESSIONI TECNICHE**

**Progetto Casa Italia: il Piano di prevenzione del rischio sismico della RPT**

[www.lavoripubblici.it](http://www.lavoripubblici.it) del 7/09/2016

#### **PREVENZIONE SISMICA**

**«Casa Italia» con sismabonus e interventi-tipo**

[www.quotidiano.ilsole24ore.com](http://www.quotidiano.ilsole24ore.com) del 7/09/2016

**Casa Italia, dalle ceneri del sisma il nuovo modello di città**

[www.edilportale.com](http://www.edilportale.com) del 7/09/2016

#### **CODICE APPALTI**

**Da oggi conteremo i giorni: ne sono trascorsi 143 dell'entrata in vigore**

[www.lavoripubblici.it](http://www.lavoripubblici.it) del 7/09/2016

#### **ENERGIA**

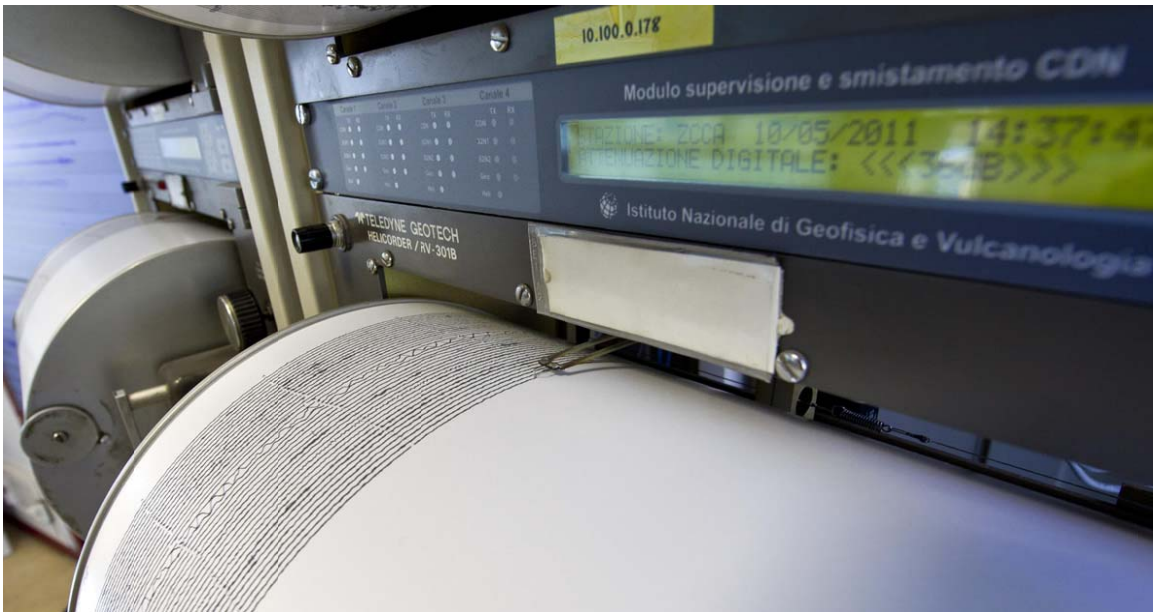
**Conto termico 2.0: Nuovi incentivi anche per le scuole**

[www.lavoripubblici.it](http://www.lavoripubblici.it) del 7/09/2016

CRONACA

## Progetto Casa Italia: Il Piano di prevenzione del rischio sismico della RPT

07/09/2016



**Nell'ambito delle consultazioni finalizzate all'elaborazione del progetto "Casa Italia",** ieri mattina la **Rete delle Professioni Tecniche** è stata ricevuta a Palazzo Chigi. L'incontro è stato presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri **Matteo Renzi**. Oltre ai rappresentanti della RPT, per il Governo erano presenti anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Claudio De Vincenti** e il Rettore del Politecnico di Milano **Giovanni Azzone**. Nell'occasione la Rete delle Professioni Tecniche ha illustrato al Presidente Renzi e al Governo il suo **Piano di prevenzione del rischio sismico**.

La proposta per la definizione di un piano di prevenzione del rischio sismico predisposta dalla Rete delle professioni tecniche e consegnata al Presidente del Consiglio si basa sui seguenti tre fondamentali passaggi:

- il monitoraggio** - utilizzando criteri standard di valutazione - **del livello di vulnerabilità di ciascun edificio rientrante nel patrimonio edilizio;**
- l'elaborazione, per ciascun edificio, pubblico e privato di un **Fascicolo del fabbricato, entro 24 mesi dalla emanazione di uno specifico decreto legislativo attuativo;**
- contemporaneamente alla predisposizione del *Fascicolo del Fabbricato* si ritiene utile introdurre con apposito decreto legislativo attuativo una **certificazione sismica**

**obbligatoria** a cura di un tecnico abilitato, da attuarsi inizialmente nelle compravendite e negli affitti e a corredo delle nuove costruzioni e, successivamente, da estendere a tutti gli immobili, pubblici e privati, entro tempi certi.

L'RPT propone che il Fascicolo del fabbricato possa non avere una forma predefinita. Viceversa, si ritiene più opportuno elaborare, con il supporto delle professioni tecniche, nonché di altri organismi a ciò preposti (Dipartimento Protezione Civile Nazionale, MIT, UNI etc.), delle **linee guida per il Fascicolo del fabbricato**, lasciando ai tecnici incaricati la possibilità di redigere o implementare il documento, tenendo conto delle singole situazioni affrontate.

*"Quello col Presidente Renzi e col Governo è stato un incontro molto interessante - ha dichiarato **Armando Zambrano**, Coordinatore della RPT e Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri -. Abbiamo percepito la loro volontà di affrontare sul serio la questione della messa in sicurezza delle abitazioni. Noi della Rete abbiamo affrontato, in particolare, il tema del rischio sismico, sottoponendo alcuni aspetti che ci riproponiamo di risolvere attraverso il nostro Piano. E' importante che quest'ultimo non rimanga solo sulla carta ma che si passi al più presto ad una fase operativa, anche attraverso la semplificazione normativa, la definizione delle priorità nella messa in sicurezza, la previsione di incentivi per i cittadini interessati. In prospettiva, poi, il fascicolo del fabbricato permetterà di facilitare la conoscenza dello stato di sicurezza di ogni singolo edificio, avviando un percorso virtuoso che dovrà portare ogni italiano ad avere una casa sicura".*

*"Abbiamo cercato di dare al Presidente del Consiglio - ha aggiunto **Maurizio Savoncelli**, Consigliere RPT e Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati - alcuni suggerimenti in merito al progetto 'Casa Italia', il quale però deve avere delle gambe solide su cui camminare. A questo proposito, abbiamo proposto uno screening preventivo sulla vulnerabilità sismica, basata sulle singole categorie di rischio, che durerà alcuni anni. In seguito, potrà essere utilizzato uno strumento già esistente, la banca dati catastale, aggiungendo per ciascun edificio anche il dato relativo al livello di sicurezza. Successivamente si tratterà di affrontare il tema dei costi della messa in sicurezza degli edifici. Nel caso di strutture pubbliche sarà lo Stato a doverle mettere a disposizione. Per quanto riguarda i privati, occorrerà studiare delle politiche di incentivi fiscali oppure contributi a fondo perduto per gli incapienti. Infine, bisognerà partire dai territori, dai cittadini che non hanno una conoscenza piena del tema della vulnerabilità sismica".*

*"Il Governo - ha detto **Francesco Peduto**, Consigliere RPT e Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi - in questo incontro ha dimostrato di voler affrontare la questione in maniera sistematica e questo è un bene. Come geologi abbiamo sottolineato la necessità di stare attenti a cosa si mette dentro questo progetto, in modo da non perdere di vista gli obiettivi principali. Questi si potranno considerare conseguiti soltanto se giungeremo ad una conoscenza tecnico-scientifica*

*ottimale dei nostri territori. A tal proposito abbiamo evidenziato il ritardo clamoroso nella realizzazione della carta geologica d'Italia (il progetto CARG è iniziato nel 1988 ed attualmente non copre nemmeno il 50% del territorio italiano) e della microzonazione sismica dei territori, fondamentale per definire gli effetti di sito dei luoghi. I geologi e la Rete hanno dato la più completa disponibilità al Governo per portare avanti insieme ed in sinergia il progetto Casa Italia".*

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

## «Casa Italia» con sismabonus e interventi-tipo

**Renzi: lavoro di prevenzione decennale, no a battaglie politiche - Il governo mette a punto un decreto per l'emergenza**

ROMA

Interventi "tipo" di nuova costruzione e messa in sicurezza antisismica. E poi misure incisive per aggredire i due principali canali di intervento sul patrimonio: la diffusa e frazionata platea di residenze private e tutti gli edifici pubblici di importanza strategica. Questi i due principali fronti di intervento di Casa Italia, il piano nazionale per la prevenzione lanciato da Matteo Renzi.

Il premier ieri ha incontrato, insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, tutte le categorie a vario titolo coinvolte nella cura del territorio e del patrimonio del Paese.

Sono state più di 30 le sigle in rappresentanza della ricerca e del mondo accademico, delle amministrazioni pubbliche e dell'industria, dell'associazionismo ambientalista e delle professioni tecniche, che hanno illustrato le loro proposte alla sollecitazione del premier sul piano Casa Italia, che operativamente è stato affidato al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone.

Il premier è ben consapevole che il piano - necessariamente di lungo orizzonte: «Serviranno almeno 10 anni», ha detto Renzi, invitando le forze politiche «a lavorare insieme senza fare battaglie politiche» - può catalizzare consenso e risorse in grado di dare una spinta all'economia e all'edilizia, oltre ovviamente all'obiettivo prioritario di inglobare una cultura della prevenzione e alla messa in sicurezza di abitazioni, edifici pubblici, infrastrutture e territorio.

Dopo un primo giro di tavolo, De Vincenti ha dato appuntamento a una data entro la fine di questo mese per approfondire e sistematizzare le proposte, e aprire un tavolo tecnico con le associazioni coinvolte per proseguire il lavoro. Resta ovviamente il tema delle risorse. «Il problema non sono i soldi - ha detto il premier ieri sera a Porta a Porta -: ci sono, bisogna spenderli bene ed evitare che la gente ci mangi sopra, che siano fatti interventi a capocchia». «Il tema delle risorse è fondamentale» e «va collegato però con quelle che saranno le valutazioni effettive sul reale fabbisogno di risorse che richiede la strategia», ha precisato Claudio De Vincenti.

Proprio per questo, è importante individuare le priorità; ma anche elaborare strumenti operativi per il mondo della progettazione e la Pa. «C'è un importante lavoro che faremo con Renzo Piano - spiega Giovanni Azzone -: predisporremo linee guida per eseguire gli interventi, ma lavoreremo anche a progetti-tipo che possano fare da esempio, sia per nuove costruzioni, sia per interventi di adeguamento». Le macro-categorie sulle quali si sta ragionando sono almeno tre. Una è quella dell'edificio scolastico: una scuola tipo, antisismica ovviamente, ma anche bella e funzionale sotto il profilo della didattica. Ma si cercherà anche di lavorare a progetti standard per edifici pubblici abitazioni.

Ma il lavoro organizzativo - finalizzato a costruire quella che, nel progetto di Renzi, è destinata a diventare il dipartimento per la Prevenzione sotto il cappello di Palazzo Chigi - prevede anche altri tre obiettivi.

Il primo è la razionalizzazione delle informazioni esistenti su piani, programmi e infrastrutture, in modo da individuare facilmente le priorità. C'è poi un lavoro da fare per individuare tutte le fonti di spesa e le necessarie misure di semplificazione. L'ultimo obiettivo è «una formazione che coinvolga 60 milioni di italiani», dice Azzone per far capire che è necessaria una campagna di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli: dal funzionario pubblico al progettista alla famiglia. Su questo sarà coinvolta la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Ieri è stata anche una intensa giornata di riunioni a Palazzo Chigi, con numerosi ministri e tecnici, dedicate all'emergenza terremoto e alla ricostruzione. Si sta lavorando a un decreto che spiani la strada alle tante cose da fare: aiuti alle popolazioni danneggiate, poteri e organizzazione della struttura commissariale affidata a Vasco Errani, gestione degli appalti e della necessarie garanzie di trasparenza, salute. Per accelerare la conta dei danni e le verifiche sugli edifici, si sta attingendo all'esperienza dei tecnici che sono stati impegnati all'Aquila nel 2009. Per gli aiuti alle imprese c'è invece sul campo il sistema sperimentato in Emilia Romagna nel 2012 che utilizza il credito di imposta con anticipazione da banche a Cdp. Il provvedimento dovrà poi anche individuare il perimetro del cosiddetto cratere, che delimiterà

---

**L'AGENDA** Entro fine mese un nuovo incontro per approfondire e sistematizzare le proposte. Il premier: «Il problema non sono i soldi ma spenderli bene»

gli assistiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Frontera

AMBIENTE

## Casa Italia, dalle ceneri del sisma il nuovo modello di città

di Paola Mammarella 07/09/2016

**Concluso il primo giro di consultazioni con professionisti, imprese e sindacati**

0



07/09/2016 – Terremoto come opportunità per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per la crescita delle imprese all'insegna dell'innovazione e per la creazione di un nuovo modello urbanistico sostenibile. Ma anche stabilizzazione ed estensione degli incentivi fiscali per l'adeguamento antisismico o studio di soluzioni alternative più efficaci in grado di stimolare un maggior numero di interventi. In altre parole, nuove regole per il nuovo approccio basato sulla prevenzione. Sono questi, in sintesi, i contributi che professionisti, associazioni imprenditoriali, sindacati, e associazioni hanno dato al Governo durante le consultazioni sul programma Casa Italia.

### **Casa Italia, Architetti: 'alzare l'obiettivo'**

Per **Giuseppe Cappochin**, Presidente del Consiglio Nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) "è necessario lanciare un modello di riqualificazione che punti alla sicurezza, alla qualità architettonica e ad un modello Paese

che tenga conto dell'innovazione digitale, delle nuove tecnologie, dell'energy technology. Quindi non solo ricostruire case in sicurezza - perciò non come'erano, dov'erano, ma **dov'erano meglio di com'erano**". "Vi è poi il tema ben più vasto - ha ricordato - della messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano. Recenti dati del Cresme ricordano che le persone residenti nelle zone a rischio sismico 1 e 2 sono più di 22 milioni, 9 milioni di famiglie. In queste zone si trovano 5 milioni di edifici residenziali e 1 non residenziale. Le abitazioni sono oltre 10 milioni, pari a circa 1 miliardo di m2. Tra il 70 e l'80% di questi edifici è stato realizzato senza requisiti antisismici, quindi si tratta di intervenire su 4-5 milioni di edifici. Ipotizzando una spesa di 300 euro a m2 , per una seria e completa messa in sicurezza servono 300 miliardi di euro". Si tratta di un piano almeno ventennale. "Questa potrebbe essere l'occasione per far compiere al settore delle costruzioni un salto in avanti verso l'innovazione: non solo sicurezza ma anche risparmio energetico e smart building (innovazione). Potrebbe essere l'occasione di una nuova politica urbanistica fatta di rigenerazione urbana sostenibile e di contenimento di consumo del suolo con città sicure e inclusive, con bassa produzione di CO2 e forti interconnessioni sul modello delle più avanzate esperienze europee."

### **Casa Italia, progettazione e incentivi fiscali**

**Gabriele Buia**, vicepresidente dell'Ance, ha insistito sulla centralità della progettazione, la qualificazione degli operatori e un piano a medio termine per gli edifici strategici pubblici che preveda interventi da concludere in dieci anni nelle zone 1 e in vent'anni nelle zone 2. Ha chiesto la stabilizzazione degli incentivi fiscali **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia, che si è detto soddisfatto per la decisione del Governo di escludere la possibilità che siano introdotti obblighi assicurativi sugli immobili. Si è concentrato sulla necessità di trovare alternative alle misure antisismiche in vigore **Giovanni Luciano**, segretario confederale Cisl. "Bisogna capire – ha affermato – perché il sismabonus 65% è fallito, se il sistema degli incentivi è una strada valida e se per i meno abbienti si può ragionare in termini di finanziamenti a fondo perduto". Ancora da affrontare, ha fatto notare il segretario generale Cgil, **Susanna Camusso**, il tema delle risorse e della legislazione, per avere "un quadro che permetta di affrontare le emergenze sempre nello stesso modo". Altrettanto fondamentali per lo sviluppo di Casa Italia, a suo avviso, le considerazioni sul **consumo di suolo** e sul riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. Orizzonti più larghi per **Stefano Lenzi**, responsabile delle relazioni istituzionali del WWF. "La progettazione – ha sottolineato – deve riguardare sia gli interventi sul singolo edificio sia la riqualificazione urbana e nel momento in cui si fanno gli interventi bisogna che vadano di pari passo con l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana".



LAVORI PUBBLICI

## Da oggi conteremo i giorni: ne sono trascorsi 143 dall'entrata in vigore

07/09/2016



Sono ormai **trascorsi 143 giorni dall'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti** e tutto l'interesse dei media si è spostato dal **24 agosto** sui problemi legati al terremoto che in 4 province dell'Italia centrale ha portato morti e distruzione.

Certamente occorre riflettere sul disastroso terremoto ma è necessario evitare di riproiettare i film già visti in altre occasioni e cercare di rendere il sistema delle costruzioni sia pubbliche che private e gli appalti delle stesse più rispettose di **norme tecniche e tecnico-amministrative semplici** che sono alla base di un corretto costruire anche se, quelle italiane non lo sono.

Non sto qui ad elencare i mostruosi ritardi con cui stanno viaggiando le **nuove Norme Tecniche per le Costruzioni** (in sostituzione di quelle attualmente vigenti del 2008) e la **revisione della Circolare esplicativa NTC 2008 n. 617 del 2.2.2009 anche in considerazione del fatto che** in data **14 novembre 2014**, a seguito di un lungo processo di revisione, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato a maggioranza la bozza delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC).

Come al solito (e speriamo che non sia così) ascoltiamo, ormai da giorni, i vari interventi di Governo, Politici, associazioni datoriali, consigli nazionali, sindacati e cittadini comuni sulla

"**messa in sicurezza del territorio**", che appaiono, come i funghi in autunno, ad ogni terremoto, alluvione o altra catastrofe. Il problema, evidentemente, non è quello di parlare del "rischio sismico", delle "Nuove norme tecniche", della "messa in sicurezza del territorio" ma del **fare velocemente e bene** ottenendo **quei risultati che oggi, purtroppo, mancano**.

Il Presidente del consiglio dei Ministri **Matteo Renzi** nella sua versione 2.0 di **ricostruttore** che ha sostituito quella di **rottamatore** ha rivisto il suo modo di confrontarsi con gli italiani con una metamorfosi che, ovviamente, parte dalla necessità di riprendersi quei consensi e quei risultati che sono caduti in picchiata dalle elezioni europee ad oggi. Speriamo che il **Renzi 2.0** sappia portare bene avanti non soltanto l'immagine di ricostruttore e che riesca, anche, ad ottenere quei risultati che tutti ci auspichiamo

Parallelamente alla revisione delle norme tecniche e della circolare esplicativa ed **alle linee guida per la classificazione del rischio sismico** all'attenzione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Graziano Delrio** dall'**aprile del 2015** occorre non abbassare la guardia sulla definizione della normativa tecnico-amministrativa dei lavori pubblici e da oggi conteremo i giorni che sono passati dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti senza che sia stata data compiuta attuazione a tutti i provvedimenti previsti nello stesso che viaggiano ormai con ritardi non idonei ad una buona amministrazione della cosa pubblica.

Dal 19 aprile (data di entrata in vigore del nuovo codice) ad oggi 7 settembre sono passati 143 giorni (quasi 5 mesi) e mancano all'appello ben 16 provvedimenti sui 19 previsti entro la data del 17 agosto 2016 e si avvicinano, adesso la scadenze del 19 ottobre relativa ad altri provvedimenti.

Evitiamo di riproporre qui di seguito l'elenco dei 16 provvedimenti ed alleghiamo alla presente notizia una **tabella in cui è possibile rilevare tutti i provvedimenti attuativi previsti, le scadenze e lo stato dell'arte degli stessi**.

Prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, esponenti del Governo, del Parlamento e dell'ANAC erano convinti che il nuovo Codice avrebbe non soltanto resi puliti e trasparenti gli appalti ma che li avrebbe rilanciati ma così non è stato ed i numeri negativi a due cifre che osserviamo nei vati report non possono che confermare chi aveva opinioni diverse perché una legge sugli appalti di difficile attuazione può avere solo il potere di bloccarli, ma non quello di rilanciarli.

Oggi si parla di "**messa in sicurezza di abitazioni private e di edifici pubblici**" ed occorre aggiungere che sarebbe opportuno spingere veramente in tal senso per evitare che lo Stato debba sempre trovare risorse per i danni, le ricostruzioni e quant'altri susseguente ad un evento catastrofico. La messa in sicurezza di un intero territorio nazionale favorirebbe ingenti investimenti da parte dei privati ed in opere pubbliche per la sicurezza contro le catastrofi. Ma qui torna in gioco il nuovo Codice degli appalti che, di fatto, con le novità introdotte e con la

manca dei decreti attuati ha contribuito, di fatto, a bloccare le opere pubbliche. Potrebbero essere fatti tanti esempi ma mi limito ad un'osservazione sulla drastica riduzione delle stazioni appaltanti effettuata dal nuovo Codice e perché, invece, non utilizzare la possibilità di incentivare l'aggregazione delle stazioni appaltanti vicine al fine di evitare la nascita di soggetti artificialmente costruiti che non conoscono i problemi operativi da affrontare nei territori.

**Per aumentare gli investimenti ed anche il PIL** basterebbe avviare progetti di sicurezza del territorio e nuove opere pubbliche comprendendo che più che di decreto correttivo al Codice dei contratti del quale si è cominciato già a parlare sarebbe opportuno pensare ad un decreto sostitutivo che recepisca per intero le tre direttive con modifiche minime ed a un nuovo regolamento idoneo a garantire standard di legittimità e qualità con efficaci controlli preventivi su delibere e progetti.

A cura di **Arch. Paolo Oreto**

ENERGIA

## Conto termico 2.0: Nuovi incentivi anche per le scuole

07/09/2016



Con il Decreto del [Ministero dello Sviluppo economico 16 febbraio 2016](#), in vigore dal 31 maggio 2016, è stato **potenziato e semplificato lo strumento del Conto Termico**, operativo dal 2012, che prevede l'erogazione di **incentivi a sostegno di interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili negli immobili pubblici e privati** ed i fondi messi **destinati alla Pubblica Amministrazione** ammontano a **200 milioni euro all'anno**. I criteri di ammissibilità degli interventi sono contenuti nell'[allegato al D.M. 16 febbraio 2016](#). Possono beneficiare degli incentivi tutte le Amministrazioni dello Stato, **compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative e sono incentivabili**, alle condizioni e secondo le **modalità di cui agli Allegati I e II**, ivi comprese le spese ammissibili di cui all'art. 5, i seguenti interventi di incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione:

- a) isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato;
- b) sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato;

- c) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a condensazione;
- d) installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione da Est-sud-est a Ovest, fissi o mobili, non trasportabili;
- e) trasformazione degli edifici esistenti in "edifici a energia quasi zero";
- f) sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione;
- g) installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici, ivi compresa l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore.

**Gli incentivi variano a seconda del tipo di intervento realizzato e la percentuale di copertura va dal 40% al 100% delle spese sostenute e ammissibili. Alle PA è consentito il cumulo degli incentivi con incentivi in conto capitale, anche statali, nei limiti di un finanziamento complessivo massimo del 100% delle spese ammissibili.**

La richiesta degli incentivi può avvenire attraverso la modalità "**accesso diretto**" a seguito della conclusione dell'intervento. In questo caso il soggetto responsabile deve presentare la richiesta di concessione degli incentivi al GSE, attraverso il [Portaltermico](#). La richiesta deve essere presentata, a pena di esclusione, **entro 60 giorni dalla data di conclusione dell'intervento, che non può superare i 90 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo pagamento**. E' prevista anche la **modalità "prenotazione"** per gli interventi ancora da realizzare, con erogazione di un primo acconto all'avvio dei lavori e il saldo alla loro conclusione.

Tutta la documentazione normativa e le informazioni di dettaglio relative alle novità introdotte, i requisiti, gli interventi incentivabili, le spese ammissibili e i meccanismi di accesso sono reperibili online sul [sito del GSE](#). Sempre sul sito del GSE sono disponibili [le regole applicative](#) e la relativa [modulistica](#).

**Per assistenza e informazioni** dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 18:00 **è disponibile il numero verde del GSE 800.16.16.16 da rete fissa** ed il numero 199.20.60.20 per chiamate da cellulari ed il numero +39 06.9292.8540 per chiamate dall'estero.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata